

Haiti, piogge torrenziali sui dannati del terremoto La Fao: è crisi alimentare

La pioggia infierisce sull'isola devastata dal sisma. Nella capitale oltre un milione di persone vivono ancora in strada. Fao e Ifad lanciano anche un altro allarme: senza la semina ad inizio marzo la fame peggiorerà.

R. G.
esteri@unita.it

Le piogge torrenziali stanno per sommergere Haiti in un lago di fango e detriti. La gente, i sopravvissuti, in gran parte non hanno ancora neanche una tenda sotto cui ripararsi. Ma ciò che preoccupa ancora di più ong e agenzie dell'Onu è che al di là dei soccorsi per l'emergenza il Paese caraibico non sia in grado di pianificare la semina dei campi prima della stagione delle piogge e degli uragani estivi. La semina deve essere fatta a inizio marzo, ricorda l'agenzia Onu per lo sviluppo agricolo Ifad che ha già distribuito sementi a 15 mila famiglie di contadini haitiani. Ma serve fare molto di più, altrimenti, senza strade, semi, accessi ai mercati, la piaga fame sarà destinata ad approfondirsi mentre gli aiuti non sono del tutto sufficienti già adesso. Insomma, Haiti rischia se non si risolve subito di restare in ginocchio. Ad oltre un mese dal terremoto del 12 gennaio, la Fao e l'organizzazione umanitaria internazionale Care hanno lanciato ieri l'allarme di una imminente crisi alimentare ancora più grave. «Siamo di fronte ad una crisi nascosta ma dilagante che si è già diffusa in ogni angolo del paese», dice Dick Trenchard, coordinatore della missione di valutazione Fao. Una soluzione immediata potrebbe venire da programmi di cash-for-work (denaro in cambio di lavoro) nel settore agricolo. «È necessario iniettare denaro velocemente prima dell'inizio della stagione della semina», spiega Jean-Dominique Bodard di Care. «La distribuzione di cibo può aiutare ad alleviare la sofferenza immediata creata dal disastro, ma nel lungo periodo quello che più serve è denaro per i contadini, per metterli in grado di investire e riguadagnare la loro autosufficienza», ha aggiunto Bodard.

La macchina degli aiuti demergenza è partita anche se con ritardo. Ieri l'aeroporto di Port-au-Prince è stato riaperto anche ai voli di linea. La Caritas fa sapere di aver distribuito aiuti alimentari ad oltre 200.000 persone e più di 35.000

persone hanno ricevuto i suoi kit per alloggi temporanei. E da due giorni sono finalmente entrati in funzione gli elicotteri italiani inviati per trasportare i feriti. Per dare un tetto, anche se di tela, e un servizio igienico ai 1,2 milioni di sfollati e sfamare i 3 milioni di terremotati l'Onu ha lanciato un appello per raccogliere quasi 1,5 miliardi di dollari. Sarebbero sufficienti per assistere Haiti nel post terremoto per prossimi tre anni. Ma al momento per raggiungere la cifra-obiettivo mancano ancora 768 milioni di dollari, quasi la metà.

Intervenendo al Consiglio di Sicurezza, ieri l'ambasciatore di Haiti presso le Nazioni Unite Leo Merores ha detto che il sisma ha provocato la morte di 270mila persone, ha causato la distruzione di 250mila edifici, ed ha lasciato oltre un milione di haitiani senza casa. «Le cifre parlano da sé. Finché la situazione non si sarà stabilizzata, e considerata l'urgenza con cui è necessario prepararsi alla stagione delle piogge e degli uragani è indispensabile intensificare le attività di soccorso ed estenderle in modo tale da raggiungere persone e zone ancora non accessibili». Prima della conferenza internazionale dei donatori prevista il 31 marzo a New York per la ricostruzione dell'isola. ♦

MALI

Liberati 4 detenuti legati ad Al Qaeda Speranze per gli italiani

Potrebbero arrivare presto buone notizie per Sergio Cicala e la moglie, gli italiani rapiti il 17 dicembre scorso in Mauritania. Ieri sono stati liberati quattro detenuti legati ad al Qaeda nel Maghreb islamico (AQIM) il gruppo di cui fanno parte i sequestratori del francese Pierre Camatte, rapito nel Mali e detenuto in Mauritania insieme agli italiani e a tre spagnoli. I quattro sono stati condannati a da un tribunale di Bamako a nove mesi di prigione, che hanno già scontato. Per il rilascio degli italiani, per i quali al Qaeda ha emesso un ultimatum on scadenza l'1 marzo, l'organizzazione terroristica aveva fatto i nomi dei prigionieri rilasciati ieri e di altri detenuti in Mauritania. Le autorità del Mali avevano affermato di avere «la speranza di vedere il rilascio di tutti gli ostaggi».



Foto Reuters

Ucraina, via all'esame del ricorso sui brogli

KIEV La premier ucraina Yulia Tymoshenko ha presentato ieri il suo ricorso in tribunale (nella foto appare sullo schermo montato in piazza a Kiev) per bloccare l'insediamento del presidente neoeletto Viktor Yanukovich. «Non sono venuta per difendere le elezioni. Sono venuta per difendere il futuro dell'Ucraina», ha detto prima di entrare in aula.

In pillole

SANITÀ, OBAMA RISCRIVE IL TESTO DELLA RIFORMA

Il presidente Usa, Barack Obama, riscrive la riforma della Sanità per riuscire a superare gli ostacoli al Congresso. Lo ha scritto ieri il New York Times secondo il quale Obama starebbe limando le differenze dei testi tra Camera e Senato.

RABAT, CROLLA MINARETO PIÙ DI 100 LE VITTIME

38 morti e 69 feriti, ma anche un'ottantina di dispersi sotto le macerie, nel crollo del minareto avvenuto nella medina di Meknes. L'edificio, risalente al 1709, sarebbe crollato a causa delle piogge intense che da giorni battono il Marocco.

NUOVO SUICIDIO A FRANCE TELECOM

Aveva 53 anni, faceva il disegnatore-progettista, si è suicidato in casa sua lo scorso fine-settimana. Lo riporta il sito web del Figaro. È il sesto suicidio del 2010 a France Telecom: il «contagio» sembra non avere fine.

IN BELGIO ARRESTATI PER VIOLENZE 14 POLIZIOTTI

Pestaggi e violenze di ogni genere contro rom, senza tetto ed emarginati che trovavano riparo nella stazione di Midi a Bruxelles: queste le accuse nei confronti di 14 poliziotti, otto donne e sei uomini, in servizio di sorveglianza nella zona.